

Artigianato a 50 dipendenti: il confronto (duro) tra i piccoli

Camisa (Confapi): salari più bassi e meno entrate per lo Stato

Il confronto

Nel metalmeccanico le imprese artigiane pagano 9.620 euro lordi in meno all'anno

Fa discutere la legge che delega al governo la riforma della legge quadro sull'artigianato del 1985. Nelle scorse settimane Confartigiano si è detta favorevole «senza se e senza ma» all'innalzamento a 49 del limite massimo dei dipendenti delle imprese artigiane (oggi oscilla intorno ai 12-13, a seconda del settore). Ma non tutti sono d'accordo. A partire da Confapi, la Confederazione della piccola e media industria.

«Gli svantaggi sono a tre livelli: per i dipendenti, per lo Stato, per gli stessi artigiani», esordisce il presidente Cristian Camisa. Se ne potrebbe aggiungere un quarto: quello per le organizzazioni come Confapi stessa (e non solo) che rischiano di perdere associati. Ma andiamo con ordine. E partiamo dai dipendenti. «Nel settore metalmeccanico le imprese artigiane pagano i lavoratori 9.620 euro lordi in meno l'anno. Le imprese della piccola industria non possono abbassare gli stipendi in essere ma potrebbero proporre il contratto dell'artigianato ai neoassunti. Per risparmiare ovviamente», spiega Camisa.

Da qui discenderebbe una riduzione delle entrate fiscali e contributive per lo Stato. «Secondo le nostre stime l'erario avrebbe alla fine 1,43

miliardi di versamenti in meno l'anno — continua il presidente di Confapi —. Va bene riformare l'artigianato dopo quarant'anni ma questa è la direzione sbagliata. E se davvero lo Stato può privarsi di 1,43 miliardi di entrate l'anno, usiamo meglio questi soldi, per esempio per accelerare la digitalizzazione delle piccole imprese, artigiane e non».

Arriviamo infine al terzo svantaggio. «Questo riguarderebbe gli stessi artigiani. Se si compara l'impresa artigiana alla piccola impresa si crea una distorsione della concorrenza dovuta al fatto che gli artigiani hanno tutta una serie di agevolazioni che gli altri non hanno. Quindi queste agevolazioni andrebbero tolte», arriva al punto Camisa.

Oltre a Confapi la stessa Confindustria non ha mai nascosto il disagio verso una riforma che porti le imprese artigiane a 49 dipendenti. Anche i sindacati confederali hanno manifestato la loro contrarietà al governo.

Secondo gli artigiani alzare il numero potenziale dei loro dipendenti ci allineerebbe alle normative di altri Paesi come Francia e Germania. «Non è un paragone calzante — continua Camisa —. In Francia c'è il limite dei 10 dipendenti mentre in Germania non ci sono limiti ma la specificità professionale è bene identificata, infatti il titolare di un'impresa artigiana deve essere un maestro artigiano».

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reazioni

Oltre a Confapi anche altre organizzazioni, come la stessa Confindustria, non hanno mai nascosto il disagio verso una riforma che porti le imprese artigiane a 49 dipendenti. Anche i sindacati confederali hanno manifestato contrarietà al governo

Chi è



● Cristian Camisa, nato a Piacenza, classe 1974, è stato confermato a novembre al vertice di Confapi, Confederazione della piccola e media industria